

3. C r e d i t o f o n d i a r i o

L'esercizio del credito fondiario non appartiene alle origini della Compagnia di San Paolo; è anzi l'ultima funzione rispondente ai tempi, assunta dall'Istituto con legge 14 giugno 1866. Autorizzato con Decreto 12 agosto 1925, esercita pure il credito agrario per le provincie del Piemonte e della Liguria.

Il Credito fondiario fa mutui ammortizzabili in un periodo da 10 a 50 anni, al saggio d'interesse del 3,50 o del 5%, mediante emissione di cartelle di ugual saggio, unitarie, quintuple, decuple ed ancora da 50 o 100 titoli, a scelta del mutuatario, del valore rispettivamente di lire 500, 2500, 5000, 25.000 e 50.000 ciascuna.

Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole.

Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due rate uguali semestrali. L'annualità comprende, oltre l'interesse, la

quota d'ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile ed i diritti di commissione.

Il patrimonio netto del Credito fondiario era al 31 dic. 1929 di L. 9.871.361,81.

I mutui esistenti al 31 dicembre 1929 erano 3143 per l'ammontare di lire 362.280.488,92, in corrispondenza di una circolazione di cartelle per L. 362.281.500 garantite da ipoteche di primo grado su beni urbani e rustici valutati L. 1.152.787.782.

L'Istituto di San Paolo ha la sede centrale in un edificio vastissimo, sito tra via S. Francesco d'Assisi, via Monte di Pietà, via Botero e via Barbaroux, edificio in parte antico, ma restaurato e ammodernato di recente, e nella parte che prospetta la via Monte di Pietà, sorto *ex-novo* su disegni dell'architetto ingegnere Giuseppe Pastore nel 1901, severo ed elegante nelle linee dello stile del rinascimento italiano.

Nello spazioso atrio d'ingresso, dal quale si accede ad un peristilio a colonne in marmo di Verona, Davide Calandra ha scolpito nel bronzo il busto del re Vittorio Emanuele III, ed ancora l'effigie del Sovrano trovasi



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Il credito